

# Consiglio Provinciale Ordinario

Maddaloni, 29-30 Gennaio 2015

Carissimi Confratelli,

la convocazione del Consiglio Provinciale Ordinario nei giorni 29 e 30 Gennaio 2015, presso il nostro convento SS.ma Annunziata, in Maddaloni (CE), come previsto dall'O.d.G., inviato l'8 gennaio 2015, prevede i seguenti punti di verifica ed approfondimento:

## **1. Relazione dell'Economo Provinciale.**

- a) P. Daniele Lanfranchi relazionerà sullo stato economico ed amministrativo della Provincia e dei singoli conventi (NA 260). Per questa prima relazione del nuovo economo invitiamo a partecipare ai lavori del Consiglio P. Vincenzo Cuciniello, già economo provinciale;
  - b) Ascolto dei nostri tecnici: l'Amministratore, Avv.to Antonio Volpe e il Commercialista, il Dott. Luigi Dalbenzio;
  - c) La configurazione amministrativa dei nostri Centri di spiritualità;
  - d) Proposta per la conduzione del nostro Centro di spiritualità di Brindisi.
- 1.1. I lavori di ristrutturazione di Bari
  - 1.2. Aggiornamento sulla situazione di Montechiaro.

## **2. Programmazione della vita delle comunità e progetto pastorale 2014-2015.**

A partire dal V Centenario della S. Madre Teresa e dall'Anno della Vita Consacrata abbiamo la necessità di discernere e riproporre alcuni elementi rilevanti per la nostra vita di Provincia. Evidenzio in particolare:

- 2.1. La pastorale vocazionale;

- 2.2. la valutazione sulla vita delle nostre comunità, sulle relazioni fraterne, la vita contemplativa e l'impegno apostolico;
- 2.3. il Capitolo Generale OCD del 2015 e l'impegno delle comunità;
- 2.4. la riorganizzazione del nostro patrimonio artistico.
  - Proposta di un progetto di riordino e schedatura del nostro patrimonio artistico.

### **3. L'OCDS nella nostra Provincia.**

- 3.1. La situazione del laicato associato e le prospettive di futuro.
- 3.2. La nomina degli Assistenti delle Fraternità OCDS.

### **4. Collaborazione Suore per Maddaloni e Brindisi.**

Si impone una riflessione su Brindisi alla luce del Progetto che ci è stato presentato.

### **5. Le Carmelitane Scalze.**

### **6. Sito Internet della Provincia.**

### **7. Varie.**

## Relazione del P. Provinciale

Carissimi Confratelli,

la mia riflessione iniziale fa il punto su tre fattori che mi sembrano rilevanti, come orizzonte di riferimento, per poter sviluppare un organico lavoro di comunione e di partecipazione alla vita della Chiesa e dell'Ordine, i tre elementi sono:

- il Messaggio di Papa Francesco per il V Centenario della S. Madre Teresa di Gesù;
- l'Anno della Vita consacrata;
- la situazione provinciale dal Capitolo u.s. ad oggi.

### 1. Messaggio di Papa Francesco per il V Centenario della S. Madre Teresa di Gesù

Il Messaggio di Papa Francesco per il V Centenario della S. Madre Teresa di Gesù, dal titolo “*Santa camminatrice*”, ben rappresenta quello che Teresa de Ahumada è stata e continua ad essere nella Chiesa e nell'Ordine: una donna che, con responsabilità e coraggio, prolunga la sua ministerialità nella Chiesa come “*madre e maestra*”, omologando le parole che Papa Giovanni attribuiva alla Chiesa nella sua interezza.

Il Messaggio di Papa Francesco è **indirizzato** a Mons. Jesus Garcia Burillo, Vescovo di Avila, ai fedeli della Diocesi e a tutti gli spagnoli; è datato 15 ottobre 2014.

La **motivazione** del rescritto, il quinto centenario della nascita della Santa, avvenuta il 28 marzo 1515.

Le **finalità**: “*conoscere la storia di questa insigne fondatrice, leggere i suoi libri che, insieme alle sue figlie nei numerosi monasteri sparsi nel mondo, ci continuano a dire chi e come fu Madre Teresa e che cosa può insegnare a noi uomini e donne di oggi*”.

L'**icona** che accompagna il messaggio è quella di Teresa “*camminatrice*” ed ha la funzione di insegnarci ad “*essere pellegrini*”. Teresa, sostiene il Papa, “*intese la vita come un cammino di perfezione lungo il quale Dio conduce l'uomo, di mansione in mansione, fino a Lui e, allo stesso tempo, lo mette in viaggio verso gli uomini*”.

Oggi questo viaggio può accadere per noi e Teresa, adesso, svolge la funzione di mistagoga, “*tenuti per mano per lei*”, conducendoci su **quattro percorsi preferenziali**: la gioia, la preghiera, la fraternità e il proprio tempo. Scelgo, in questo contesto, di mettere a fuoco solo l'ultimo di questi cammini, quello del proprio tempo.

Teresa fu fondatrice e missionaria per le strade di Spagna. La sua esperienza mistica non la separò dal mondo, né dalle preoccupazioni della gente, “*perché il Signore si aggira anche fra le pentole*” (F. 5,8).

Lei visse le difficoltà del suo tempo, tanto complicato, senza cedere alla tentazione del lamento amaro, ma accettandole nella fede come una opportunità per fare un passo oltre, perché “*ogni tempo è buono per Dio, quando vuol favorire di grandi grazie coloro che lo servono*” (Fond., 4,5).

Oggi, dice il Papa, Teresa ci invita a pregare di più per capire, discernere, ciò che succede intorno a noi e così agire meglio. La preghiera, infatti, vince il pessimismo e genera buone iniziative (7 M 4,6).

E' questo il realismo teresiano che esige “*opere*” non emozioni e “*amore*” invece di sogni. Il realismo dell'amore utile di fronte ad un ascetismo affannoso. “*Siamo in cammino*” (Lettera 469, 7.9), Teresa usa questo slogan come espressione di una urgenza dell'amore, come necessità impellente di continuare quanto iniziato. Perché, se il mondo arde non si può perdere tempo in affari di poca importanza.

Teresa ci invita ad “*uscire*” e percorrere i cammini del nostro tempo, con il Vangelo in mano e lo Spirito nel cuore. “*E' tempo di camminare!*”; queste parole, dette poco prima di morire, sono la sintesi della sua vita e preziosa eredità per noi. “*E' tempo di camminare*” con gioia, fraternità, preghiera, vivendo questo tempo (*kairos*) come grazia.

Accanto a questo accento particolare di Papa Francesco sul “*proprio tempo*” di Teresa, vedo l'urgenza del Pontefice ad introdurci in quel discernimento comunitario di fronte alle sfide del mondo contemporaneo, ma anche la voglia di camminare insieme, di assaporare il gusto dell'essere Chiesa e Carmelitani qui ed oggi, nella nostra Provincia.

## **2. L'Anno della Vita consacrata.**

Davanti a noi c'è una opportunità ecclesiale unica: l'Anno della Vita consacrata! Credo che dobbiamo giocarcela su più fronti, come ci ha ricordato Papa Francesco nell'udienza del 7 novembre 2014:

- a) aiutando la Chiesa a **crescere per via di attrazione**, perché davanti alla testimonianza di un fratello e di una sorella che vive realmente la vita religiosa, la gente si domanda “che cosa c’è qui?”, “che cosa spinge questa persona oltre l’orizzonte mondano?”;
- b) dando una **testimonianza di profezia**. La testimonianza di una vita evangelica è ciò che distingue il discepolo missionario e, in particolare, chi segue il Signore nella via della vita consacrata;
- c) facendo emergere che la vera profezia non è mai ideologica, non è in confronto con l’istituzione: è istituzione. La profezia è istituzionale. La vera profezia non è ideologica, non è alla “moda”, ma è sempre segno di contraddizione secondo il Vangelo, così come lo era Gesù;
- d) stando, **da adoratori, in mezzo al popolo santo di Dio** che vive nelle periferie della storia. Decentrarsi. Ogni carisma per vivere ed essere fecondo è chiamato a decentrarsi, perché al centro ci sia solo Gesù Cristo. Il carisma non va conservato come una bottiglia di acqua distillata, va fatto fruttificare con coraggio, mettendolo a confronto con la realtà presente, con le culture, con la storia, come ci insegnano i grandi missionari dei nostri Istituti;
- e) vivendo la **vita fraterna**, senza il “terrorismo delle chiacchiere”, perché oggi la cultura dominante è individualista, centrata sui diritti soggettivi. E’ una cultura che corrode la società a partire dalla sua cellula primaria che è la famiglia. La vita consacrata può aiutare la Chiesa e la società intera dando testimonianza di fraternità, che è possibile vivere insieme come fratelli nella diversità;
- f) riscoprendo la paternità di Dio e la maternità della Chiesa e della Madre, la Vergine Maria. Dobbiamo ogni giorno rimetterci in questa relazione, e lo possiamo fare con la preghiera, con l’eucaristia, con l’adorazione, con il rosario. Così noi rinnoviamo ogni giorno il nostro “stare” con Cristo e in Cristo, così ci mettiamo nella relazione autentica con il Padre, con la Madre Chiesa e la Madre Maria.

Mi sembra che questi orientamenti ben riassumano l’impegno programmatico tracciato da Evangelii Gaudium, con il piacere di “*sognare lo stesso sogno di Papa Francesco*” attraverso una scelta di *comunione missionaria* capace di trasformare ogni cosa, educandoci a non pensarci nella logica dell’auto-preservazione, ma in stato di “*uscita*”, come popolo santo di Dio che evangelizza perché evangelizzato, come comunità di discepoli che non ha paura di fare il primo passo, che guarda al futuro non pensandolo morente, ma nascente, sapendo intercettare e vivere nella speranza con occhi nuovi e cuore capace di piegarsi

sull'uomo ferito, vivendo con audacia sulle frontiere, smettendo di *stare a guardare dalla finestra*.

Questa vocazione da desti, da sentinelle, che *svegliano il mondo* ci abilita a stare oltre “*l'irrigidimento ostile*”, ossia quello che prende quanti si chiudono nella lettera e non ne godono più lo spirito, oltre il “*buonismo distruttivo*”, che è una caricatura della bontà perché fascia ferite senza preoccuparsi di disinfettarle e curarle davvero, oltre i “*bizantinismi*”, che sono le parole inutili, che non scomodano e, soprattutto, non aiutano ad “*uscire*” per abbracciare la prospettiva della periferia.

Papa Francesco, dall'alto dei suoi 78 anni, sta testimoniando una parresia senza precedenti, una freschezza di parola che abita la frontiera del linguaggio della gente, una forma di vita che è frutto della frequentazione del popolo e di Dio, tali sono i suoi abbracci, la prossimità, l'ascolto, la gioia, la speranza, l'abitare fuori dai palazzi, la stessa povertà. Occorre guardare, ascoltare, lasciarsi irradiare dal suo esempio.

Lui sta chiedendo alla Chiesa di osare la *riforma*, e questo vale in particolare per la vita religiosa che, in più circostanze, ha definito *paradigma, sensore, riserva di futuro* perché essa è inserita in modo vitale nella Chiesa ed è dotata di una dimensione costitutiva di ecclesialità. Non ci sono scuse che tengano, non c'è vecchiaia o stanchezza che possa esimersi da questo cammino. Oggi è il momento propizio, la grande opportunità; oggi bisogna osare, è un momento da non sprecare. Ognuno di noi, per la responsabilità che Dio e la storia ci hanno consegnato, sa di non poter volgere lo sguardo altrove, né accontentarsi di vivere l'esercizio del proprio ministero gestendo semplicemente l'esistente.

### **3. La situazione della Comunità provinciale dal Capitolo 2014 ad oggi.**

Non è semplice sintetizzare la situazione della Comunità provinciale in questi primi otto mesi, perché il Capitolo è avvenuto ad Aprile, le attività del triennio precedente finivano a giugno, le conventualità si sono realizzate durante il periodo estivo, le comunità si sono ritrovate non prima della seconda metà di settembre, ottobre ci ha visti impegnati nelle attività dell'avvio del quinto Centenario della nascita della S. Madre Teresa (1515-2015), novembre e dicembre sono stati impegnativi per il “*rodaggio*” di alcune comunità come Maddaloni, Napoli, Brindisi, Montechiaro, Bari che si accingevano a vivere situazioni cangianti rispetto alle persone e agli uffici.

In questo contesto mi sembrano rilevanti alcuni passaggi che voglio condividere con Voi, nel tentativo di ricercare insieme una sintesi e una rinnovata forma di animazione.

### **3.1. Ombre nella vita fraterna in comunità**

- a) la difficoltà nel vivere la ministerialità differenziata nelle comunità e la differente funzione dei ruoli;
- b) la mancanza di progettualità (conventuale e pastorale) all'inizio della vita di una comunità, come fonte di equivoci e malintesi;
- c) la discreta maturità umana nelle relazioni interpersonali;
- d) una insufficiente animazione vocazionale nelle singole comunità;
- e) una inadeguata promozione dei due Centri di spiritualità.

### **3.2. Luci sul cammino comunitario**

- a) il desiderio di avviare percorsi nuovi di animazione comunitaria e pastorale;
- b) l'impegno nel promuovere le iniziative di animazione del V Centenario della S. Madre Teresa a livello provinciale e locale;
- c) la dedizione di molti confratelli nell'espletamento quotidiano del loro ministero e ufficio;
- d) il clima sufficientemente positivo della vita della Provincia;
- e) l'animazione spirituale delle nostre comunità attraverso la vita di fraternità e di preghiera.

4. Vedi O.d.G.

Maddaloni, 28-29 Gennaio 2015

P. Luigi Gaetani, OCD  
Provinciale